



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

44

4 dicembre 2022
Anno XXXX

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Una sfida per la Chiesa: abitare la «rete» da credenti e ascoltare

di GIANNI ROSSI

Avevate mai pensato che il sostantivo inglese follower («seguace») – ormai preponderante paradigma della vita social di persone, imprese e organizzazioni – noi cristiani l'abbiamo sempre usato, nella derivazione latina «sequela» per indicare il discepolato cristiano?

Ecco, forse questa non immediata e, per certi aspetti, sorprendente, associazione di termini ci provoca come credenti, testimoni di Cristo, per abitare la rete e per guardare con occhi meno controversi quella realtà on line che – come molti studiosi ormai sostengono – è sempre più per tutti on life. Vita, insomma. Perché per le giovani generazioni non c'è poi molta differenza tra l'interazione fisica e quella virtuale.

Di questa sfida, non nuova certamente, che però dopo la pandemia interpella sempre di più le comunità cristiane, si è parlato al recente convegno del mondo ecclesiale della comunicazione sociale organizzato a Roma dal competente Ufficio nazionale della Conferenza episcopale italiana, diretto da Vincenzo Corrado. «Utente e Password. Connessioni e profezia» è stato l'emblematico titolo della tre giorni tenutasi all'Hotel Ergife a cui hanno partecipato i direttori degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali, i responsabili dei media cattolici e quelli delle molteplici associazioni del settore. Presente anche una delegazione dalla Toscana. L'utente e la password, con cui ormai tutti, ogni giorno, siamo alle prese per le pratiche di vita e di lavoro, possono essere declinate molto chiaramente in senso cristiano. Lo ha richiamato mons. Domenico Pompili, vescovo di Verona e presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni: «L'identità è quella del cristiano missionario; la password è la Parola, il Vangelo; non una stringa alfanumerica, ma una testimonianza da incarnare. Stabiliamo questa connessione – è stato il suo invito – per entrare nel tempo di grandi connessioni. Per poter stabilire questo contatto bisogna non tradire la propria identità».

Sullo sfondo il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia e l'emergenza – peraltro ancora non archiviata – sanitaria e le crisi, quelle sociale ed economica. Se è vero, come ha detto mons. Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale per il Cammino, che la Chiesa italiana deve saper cogliere quest'occasione di grazia per «rendere sensazionale il bene, che spesso viene percepito come qualcosa di noioso», ma anche «lasciarsi criticare, lasciarsi dire quello che non va, cercare di interpretare le domande profonde che la gente esprime attraverso moti di rabbia o recriminazioni», allora il ruolo dei media d'ispirazione cattolica e degli uffici per le comunicazioni sociali diventa (o dovrebbe diventare) sempre più cruciale nelle nostre parrocchie e diocesi.

Diciamoci la verità: l'abitudine all'ascolto, dimensione fondativa dell'esperienza cristiana, viene troppe volte sacrificata nelle nostre comunità dall'urgenza del fare. Eppure fuori dalla porta della canonica ce n'è un bisogno a tratti drammatico. E dire che un tempo sacerdoti e laici ne erano maestri. La critica, poi, viene vissuta – in questo i social hanno dato una spinta epocale – come diritto individuale indefettibile ma si fa fatica nella Chiesa a percepirla nella sua accezione tradizionale di correzione fraterna, figuriamoci come disponibilità a lasciarsi interrogare e a mettersi in gioco con coloro che vivono fuori dai nostri perimetri. Chi si occupa d'informazione e di comunicazione da cristiano, abituato a fare i conti tutti i giorni con le realtà secolari e ormai – definitivamente – secolarizzate, può dare un contributo prezioso a praticare un ascolto vero. Il cammino sinodale, alla fine, di questo si tratta. Anche nell'«infosfera», come Luciano Floridi chiama il mondo del digitale in cui siamo immersi. In un mondo in cui le notizie – è stato detto – sono ovunque, la competizione vera è quella sull'attenzione. Anche quella che la gente chiede alla Chiesa.

LA STORIA

Da medico in guerra a diacono in parrocchia

primopiano a PAGINA 3

INVENTARIO

La musica vince



Lei è ucraina lui russo, cantano insieme a Prato

a pagina 17

Manovra economica



Senza riforme strutturali non sarà facile dare un senso ai provvedimenti

a pagina 5

il CORSIVO

Contemplare Maria Immacolata per scoprire il bene che Dio ha per noi, per il creato

di FRANCESCO VERMIGLI

Con l'8 dicembre alle porte, si avvicina una solennità grande del nostro anno liturgico: il giorno in cui ricordiamo l'Immacolata Concezione di Maria. Ma qual è il significato più profondo dell'Immacolata Concezione? Detto in termini diretti: che cosa cambia per la nostra vita che Maria sia stata preservata dal peccato originale? Che cosa ci insegna? Che vantaggio abbiamo noi da questo fatto?

C'è un punto decisivo che qui vogliamo sottolineare. Vedremo che da questo aspetto viene rivelato qualcosa di veramente grande e bello del vero volto di Dio. Maria – come dice il dogma del 1854 – è stata preservata fin dal suo concepimento da ogni macchia di peccato. Cosa significa questo fatto? Significa che per Maria essere (esistere) ed essere senza peccato (esistere senza peccato) coincidono. Ma se essere ed essere senza peccato coincidono, significa che Maria non ha potuto meritare la propria condizione priva di peccato. Come avrebbe potuto meritare qualcosa Maria, se ella non era ancora esistente? Meritare significa aver compiuto atti che vengono riconosciuti come buoni. Come uno sportivo che merita il premio. Come un bambino che merita una ricompensa. Ma Maria è preservata dal peccato nel momento stesso in cui viene ad esistere, prima che possa compiere un qualsiasi atto.

Quale immagine di Dio rivela dunque il fatto dell'Immacolata Concezione di Maria fin dalla sua origine? Rivela la predestinazione dell'uomo alla salvezza. Non ci deve scandalizzare questo termine. Così si legge in due luoghi paolini: a Rm 8,29 («quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo») o a Ef 1,3-4 («In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo»).

CONTINUA A PAGINA 15